

## STORIA

Con la classe III, la storia acquista una sua piena identità disciplinare e una sua rilevanza anche temporale attraverso le attività su "La storia della famiglia e degli ultimi 100 anni" che, complessivamente, coprono quasi un terzo del piano di lavoro della classe III.

### **Obiettivi prioritari**

- lo sviluppo della capacità di collocare sulla linea del tempo gli avvenimenti e le situazioni di cui si parla (si tratta di un obiettivo che se perseguito con gradualità e "concretezza" - a partire dalle attività di costruzione della linea del tempo - può essere raggiunto con oltre l'85% dei bambini);
- l'approccio all'utilizzazione (via via più autonoma) di documenti per ricavarne informazioni di interesse storico;  
(i bambini che sanno leggere e scrivere con sufficiente scioltezza non hanno grosse difficoltà su questo obiettivo);
- l'approccio all'individuazione di aspetti generali nelle vicende e nelle situazioni con cui si viene a contatto, cominciando a operare distinzioni tra episodi singoli e fenomeni storici di grande rilievo collettivo;
- lo sviluppo della capacità di operare confronti tra la realtà attuale e quella del passato (come pure tra realtà contemporanee diverse), individuando elementi di "continuità" e "cambiamenti" ; e , in particolare, l'approccio alla consapevolezza che i cambiamenti non riguardano solo gli aspetti più "esteriori " della realtà sociale (trasporti, modi di vestire...), ma anche i modi di pensare, i "valori", ecc.
- (strettamente connesso al precedente) lo sviluppo della capacità di accedere a modi di pensare e situazioni profondamente diverse da quelle esperite dal bambino.

Per quanto riguarda l'approccio all'individuazione di aspetti generali (3° obiettivo), ad esempio, dalle "storie" delle persone intervistate può emergere frequentemente il passaggio dal Sud al Nord e/o dalla campagna alla città; si tratta di fenomeni storici che hanno riguardato molti milioni di italiani tra la fine degli anni '50 e la metà degli anni '70. (*cfr. Documentazione*) Invece il nonno che racconta di quella volta che i ladri rubarono il combustibile per le stufe delle aule (portato all'inizio della settimana dagli alunni) racconta un episodio "isolato" (anche se utile per fissare l'attenzione su come avveniva il riscaldamento delle scuole): i bambini devono chiedersi se si tratta di un episodio generalizzabile oppure no, e capire che in effetti quel furto, importante nei ricordi di quel nonno, non aveva interesse dal punto di vista "storico" .

Questo obiettivo non è facile da raggiungere in III: come si vede nei loro testi, i bambini tendono a generalizzare gli episodi che li colpiscono di più. Non è chiaro come si possa intervenire per superare questa tendenza, abbastanza rischiosa in quanto anche molti adulti la manifestano (stereotipi su certi Paesi o certe realtà sociali desunti da singoli episodi, ecc.). (*cfr. Linee metodologiche*)

Gli ultimi due obiettivi sono molto difficili da raggiungere non solo nella classe III ma nell'intero secondo ciclo (e, addirittura, in tutta la scuola dell'obbligo!). (*cfr. Linee metodologiche*)

Stiamo cercando di mettere a punto strategie didattiche adeguate per condurre gradualmente la maggior parte dei bambini , nell'arco del secondo ciclo, a compiere queste operazioni così complesse ed impegnative. Ci sembra che (almeno per i

bambini che hanno una sufficiente "base" linguistica, e non sono quindi bloccati per ragioni "strumentali") possa essere utile:

\* chiedere ai bambini di "entrare" (con la loro sensibilità e i loro modi di pensare attuali) nelle situazioni descritte, valutando "come ti saresti comportato se..."

\* successivamente, quando i bambini cominciano a chiedersi (se necessario, stimolati a ciò dal maestro) "*come mai le persone allora non si comportavano come mi sarei comportato io in quella situazione*", cercare di individuare le differenze nei modi di pensare della gente .....

Le interviste ai nonni (quelle fatte in classe, e anche le interviste "private" - che è opportuno cominciare a stimolare già in III, in vista del rilievo formativo che assumeranno in IV e V) possono offrire elementi e riscontri preziosi per questo tipo di attività (attraverso la "credibilità" e la "vivacità" degli episodi raccontati, ed attraverso la possibilità di avere dei riscontri diretti: "*ma perchè non vi siete ribellati di fronte a quell'ingiustizia così evidente ?* ").

A proposito delle interviste, è bene sottolineare che si tratta di una attività che è opportuno condurre (nel corso della III) in modo via via più preciso e strutturato, preparando bene le domande, ecc. ; in effetti non si tratta solo di uno strumento didattico limitato alla classe III, ma (come vedremo a proposito dei piani di lavoro di IV e di V) di uno strumento fondamentale per il lavoro storico di tutto il II ciclo. In particolare abituare i bambini a formulare con precisione delle domande su problemi importanti è molto utile in quanto ci siamo resi conto che ciò consente in anni successivi di ottenere anche delle buone interviste "private" (con i propri nonni, zii, ecc.) , e quindi di allargare significativamente il "serbatoio" di esperienze storiche indirette accessibile ai bambini per la maturazione della loro cultura storica.

(cfr. Documentazione)

### **Problemi ancora aperti**

Essi riguardano:

a) la modalità di preparazione delle interviste in modo da ricavare da esse il massimo (nel caso la persona intervistata si renda disponibile ad una interazione ricca di spunti, informazioni, giudizi sulla sua esperienza ben oltre quello che la classe poteva prevedere nel formulare le domande), ma da garantirsi anche di ottenere in ogni caso le informazioni che interessano la classe per la continuazione del lavoro

b) il rapporto tra carattere aperto delle interviste (che necessariamente devono riguardare vari aspetti tra loro connessi della vita di un tempo, e fornire un quadro unitario e organico della realtà del passato) e gli approfondimenti monografici (la scuola, le abitazioni...): vi è consapevolezza tra gli insegnanti della necessità di equilibrio tra i due aspetti del lavoro di storia, ma ogni anno si segnalano difficoltà a realizzarlo; occorrerebbe fondare l'equilibrio auspicato su una base teorica attualmente non disponibile

c) l'approccio corretto alle attività di immedesimazione (superando i rischi insiti nella tendenza dei bambini a identificarsi acriticamente - e falsamente- con i nonni quando erano bambini, ma anche sfruttando le opportunità offerte da tale tendenza). In sostanza, il problema si pone così: sarebbe teoricamente auspicabile che i bambini (di fronte ad una consegna del tipo: "supponi che una macchina del tempo ti porti nella classe del nonno di Sara durante l'episodio che ci ha raccontato; come ti comporteresti ? ") si attenessero alla consegna, ipotizzando un loro possibile

comportamento coscientemente dettato dal loro modo di pensare attuale....In realtà non è facile che i bambini resistano alla tentazione di immedesimarsi in un bambino di quella classe e di quel tempo, realizzando però una soluzione ambigua e ibrida: si immagineranno di essere, ad esempio, il nonno di Sara da piccolo.... ma non riusciranno in realtà a calarsi veramente in quel personaggio, per mancanza di sufficienti conoscenze sui modi di pensare e di vivere dei bambini di quell'epoca e e soprattutto per mancanza di consapevolezza sui cambiamenti dei modi di pensare e di vivere tra ora ed allora. Immagineranno quindi di essere il nonno di Sara da piccolo...senza però veramente pensare e "sentire" come lui !

Questa situazione ibrida e ambigua tuttavia è ricca di potenzialità positive : i bambini sono fortemente coinvolti e disponibili a lavorare sulle ipotesi prodotte, e proprio l'ambiguità del loro processo di immedesimazione può essere utilizzata dall'insegnante per "forzare" nei bambini la presa di coscienza di come possono essere cambiati i modi di pensare, le cose lecite oppure no, i modi di agire, i rapporti tra le persone. "Sarei andato a casa e avrei detto quello che era successo a mio papà, che sarebbe andato a protestare dal maestro" : in realtà il nonno di Sara da bambino non si sarebbe comportato così, perchè? Ecco la domanda da cui può scaturire una presa di coscienza del cambiamento di mentalità, di rapporti tra insegnante e alunni, ecc. !